

Progetto Es.o.di.: lavoro e formazione nei percorsi post diploma

di Marina Camonico

-
- *All'interno del progetto Es.o.di. (esiti occupazionali dei diplomati) sono state realizzate 6 indagini, che hanno riguardato i diplomati di 28 scuole medie superiori del Veneto*
 - *I percorsi post diploma appaiono differenziati in base all'indirizzo di diploma seguito: i diplomati degli istituti professionali e tecnici realizzano prevalentemente un accesso immediato al lavoro, i diplomati dei licei proseguono per lo più gli studi a livello universitario*
 - *Piuttosto contenuta risulta la quota di disoccupati: nella quasi totalità dei casi si mantiene al di sotto dell'8% e tende ad essere prossima a zero tra i diplomati che da più tempo sono sul mercato del lavoro*
 - *Il rapporto dei diplomati con l'attività lavorativa risulta piuttosto "stretto": la maggior parte dei giovani, anche di quelli che al momento dell'indagine non lavoravano, ha avuto qualche esperienza lavorativa, pur trattandosi spesso di lavori di tipo occasionale-stagionale*
 - *La relativa facilità con cui i diplomati riescono a trovare un'attività lavorativa viene messa in luce dai tempi di attesa del primo lavoro: entro i primi sei mesi dal diploma la grande maggioranza dei diplomati ha già trovato lavoro*
 - *La stabilità lavorativa viene raggiunta dopo un certo periodo di tempo: negli anni più vicini al diploma prevalgono i contratti di formazione lavoro o di apprendistato, man mano che ci si allontana dall'anno del diploma aumenta la quota di contratti a tempo indeterminato e diminuisce sia la quota di cfl/apprendistato sia quella di tempo determinato/interinale*

- *Gli aspetti del lavoro sui quali i diplomati si dichiarano maggiormente soddisfatti riguardano la stabilità e sicurezza lavorativa, il grado di autonomia e indipendenza sul lavoro, l'acquisizione di professionalità e il trattamento economico; di contro i livelli più bassi di soddisfazione si registrano rispetto alla possibilità di carriera e alla coerenza tra studio e lavoro*
 - *Una quota di diplomati che lavorano si dice alla ricerca di una nuova attività lavorativa e tale percentuale risulta correlata in particolare con le variabili che esprimono un giudizio dei diplomati sul lavoro svolto*
 - *Tra gli aspetti privilegiati nella ricerca di un nuovo lavoro prevalgono quello economico, la possibilità di fare carriera, la stabilità lavorativa, l'acquisizione di professionalità e la coerenza tra il percorso di studi effettuato e attività lavorativa, ovvero aspetti che fanno riferimento sia alle caratteristiche "strumentali" del lavoro, sia a quelle più direttamente legate alla dimensione "autorealizzativa"*
-

1. Il progetto e le indagini realizzate

Il progetto Es.o.di, avviato da Veneto Lavoro nel corso del 2000, è finalizzato ad analizzare i percorsi di studio e di lavoro dei diplomati di scuola media superiore.

Obiettivi del progetto sono quelli di conoscere cosa succede ai diplomati una volta ultimato il loro percorso all'interno della scuola media superiore: quali strade intraprendono, quali difficoltà incontrano, quanto la formazione acquisita durante l'iter scolastico si "ri-versa" nell'eventuale attività lavorativa, con quali modalità l'"offerta" di lavoro si incontra con la "domanda" espressa dalle imprese.

I diplomati che hanno concretamente sperimentato l'incontro con il mercato del lavoro sono in effetti i testimoni più qualificati, i possessori delle informazioni più interessanti circa le opportunità e i vincoli che oggi il mercato del lavoro presenta a quanti vi si affacciano con il bagaglio formativo costituito da un titolo di scuola media superiore.

Dall'analisi dei percorsi effettuati dai giovani diplomati si possono desumere indicazioni utili per capire ciò che presumibilmente accadrà domani, vale a dire in un futuro vicinissimo, anche se incerto.

Nell'ambito del progetto Es.o.di Veneto Lavoro ha collaborato con gli Istituti da cui è stato sollecitato, predisponendo lo strumento da utilizzare per le interviste postali, garantendo l'assistenza e la collaborazione nell'elaborazione dei dati, realizzando il commento finale.

Nelle pagine che seguono vengono riportati i principali risultati delle indagini realizzate nei quattro anni in cui si è dispiegato il progetto¹.

Complessivamente, sono state realizzate 6 indagini, che hanno riguardato i diplomati di 28 scuole medie superiori. Il campione finale è costituito da 4.555 diplomati, suddivisi nel modo presentato in tab. 1.

Come si può notare, anche se le indagini hanno riguardato soprattutto gli Istituti tecnici e professionali, sono stati presi in considerazione anche alcuni Licei e gli indirizzi di diploma analizzati risultano molto vari. Inoltre, si sono considerati gli ex allievi che hanno ottenuto il diploma sia nell'anno in cui si è effettuata la rilevazione che negli anni precedenti (nella maggior parte dei casi si sono analizzati gli ultimi cinque anni rispetto a quello della rilevazione), in modo da poter mettere in rilievo i percorsi effettuati dai diplomati e le differenze tra i diplomati dei vari anni.

Il peso delle ragazze sul totale del campione rispecchia la presenza femminile nell'universo dei diplomati (51% uomini e 49% donne), ma analizzando il campione per ogni singolo indirizzo di diploma si nota come le ragazze siano la grande maggioranza negli indirizzi di tipo umanistico, commerciale, artistico, turistico, mentre la loro presenza risulta inconsistente in alcuni indirizzi di tipo tecnico (elettrotecnico, elettronico, meccanico, chimico, informatico), che più di altri prevedono un immediato inserimento lavorativo dopo l'acquisizione del diploma (tab. 2).

1. Per un'analisi più dettagliata dei risultati delle singole indagini si rinvia a: Anastasia B., Gambuzza M. (2001), "Giovani periti al lavoro. I percorsi dei diplomati negli anni '90 all'Itis 'L. da Vinci' di Portogruaro", Veneto Lavoro, *I Tartufi*, 5; Camonico M. (2002), "Percorsi di studio e di lavoro di tre leve di diplomati all'Itis 'A. Pacinotti' di Mestre", Veneto Lavoro, *I Tartufi*, 8; Camonico M. (2002), "Al lavoro. Indagine sulla transizione scuola-lavoro dei diplomati all'Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente 'A. Parolini' di Bassano del Grappa", Veneto Lavoro, *I Tartufi*, 12; Camonico M. (2003), "L'appetito vien mangiando". Indagine sulla transizione scuola-lavoro dei diplomati presso gli Istituti professionali per i servizi alberghieri e turistici del Veneto", Veneto Lavoro, *I Tartufi*, 14; Camonico M. (2003), "La transizione scuola-lavoro dei diplomati presso l'I.p.s.s.c.t. 'Marco Polo' e l'I.t.c.s. 'E. de Amicis' di Rovigo", Veneto Lavoro, *I Tartufi*, 15; Camonico M. (2005), "Venezia e terraferma. Le esperienze di studio e di lavoro dei diplomati", Veneto Lavoro, *I Tartufi*, 18.

Tab. 1 – Scuole medie superiori, anni cui si riferisce la rilevazione, indirizzi di diploma, campione di diplomati

<i>Scuola media superiore</i>	<i>Comune in cui ha sede la scuola</i>	<i>Anni di rilevazione</i>	<i>Indirizzo di diploma</i>	<i>N. campione</i>	<i>% campione su universo diplomati</i>
<i>Ippisar del Veneto</i>	Abano, Adria, Asiago, Bardolino, Castelfranco V., Cortina, Falcade, Jesolo, Longarone, Montagnana, Recoaro, Treviso, Venezia, Verona, Vittorio V.	1998-2002	Tecnico attività alberghiere, Tec. servizi ristoraz., Tec. servizi ricevimento	2.226	38
<i>Itis Pacinotti</i>	Venezia Mestre	1996-1998	Perito chimico, P. elettrotecnico, P. meccanico	141	48
<i>Itis Da Vinci</i>	Portogruaro	1991-1999	Perito elettrotecnico, P. elettronico, P. edile, P. meccanico	458	43
<i>Ipsaa Parolini</i>	Bassano del Grappa	1997-2001	Agrotecnico	95	43
<i>Itcs De Amicis</i>	Rovigo	1998-2002	Ragioniere, Commercio estero	273	40
<i>Ippsct Polo</i>	Rovigo	1998-2002	Tecnico serv. turistici, Tec. gest. aziendale	102	43
<i>Itis Algarotti</i>	Venezia Mestre	1999-2003	Perito turistico	202	35
<i>Itis Fermi, Itas Corner, Ipsia Sanudo</i>	Venezia Mestre	1999-2003	Perito meccanico, P. informatico, Tecnico biologico, Tec. elettrotecnico, Tec. elettronico e telec., Dirigente comunità	62	19
<i>Itscg Foscari Massari</i>	Venezia Mestre	1999-2003	Ragioniere, Geometra	201	38
<i>Liceo classico Franchetti</i>	Venezia Mestre	1999-2003	Maturità classica	131	36
<i>Liceo artistico Venezia</i>	Venezia Mestre	1999-2003	Maturità artistica	102	30
<i>Isitc Luzzati Gramsci</i>	Venezia Mestre	1999-2003	Ragioniere e perito comm. e amministr., Perito azien. e corrispondente lingue est., Tecnico gest. azien.	142	32
<i>Itis Pacinotti</i>	Venezia Mestre	1999-2003	Perito chimico, P. elettrotecnico, P. meccanico	225	38
<i>Itis Zuccante</i>	Venezia Mestre	1999-2003	Perito elettronico telecom., P. informatico	195	37

I dati relativi alle scuole medie superiori analizzate confermano dunque i diversi orientamenti di ragazze e ragazzi rispetto ai percorsi di studio: i ragazzi si orientano maggiormente verso indirizzi tecnico-scientifici, le ragazze frequentano per lo più corsi di tipo letterario-umanistico e commerciale.²

Tab. 2 – Campione secondo il genere e l'indirizzo di diploma (% di riga)

Scuola superiore	Diploma	Ragazzo	Ragazza	Totale	N. casi
<i>Itis di</i>	Perito elettrotecnico	98	2	100	145
<i>Portogruaro</i>	Perito elettronico	92	8	100	52
	Perito edile	78	22	100	74
	Perito meccanico	100	-	100	181
<i>Itis di Mestre</i>	Perito elettrotecnico	100	-	100	37
	Perito chimico	74	26	100	53
	Perito meccanico	100	-	100	51
<i>Itcs e Ipsst di</i>	Commercio estero/ operat. turistico	17	83	100	70
<i>Rovigo</i>	Ragioniere	31	69	100	223
	Tec. gest. az.	13	87	100	71
<i>Ipsar del Veneto</i>	Cucina (qualifica)	70	30	100	252
	Sala bar (qualifica)	39	61	100	194
	Ricevimento (qualifica)	22	78	100	67
	Tecnico serv. ristorativi	53	47	100	937
	Tec. serv ricevimento	22	78	100	437
	Tec. attività alberghiere	44	56	100	61
<i>Ipsaa di Bassano</i>	Agrotecnico	75	25	100	95
<i>Scuole di</i>	Perito per il turismo	7	93	100	201
<i>Venezia Mestre</i>	Dirigente di comunità	16	84	100	25
	Tecnico biologico	47	53	100	17
	Perito meccanico	99	1	100	106
	Perito elettronico/telecomunicazioni	99	1	100	92
	Tecnico gestione aziendale	7	93	100	97
	Perito elettrotecnico	99	1	100	100
	Ragioniere	31	69	100	179
	Geometra	73	27	100	56
	Perito informatico	81	19	100	110
	Perito chimico	68	32	100	28
	Maturità artistica	22	78	100	102
	Maturità classica	21	79	100	131

2. L'ultimo rapporto sulla scuola veneta, curato dal Coses, conferma, anche a livello regionale, le differenti scelte di ragazzi e ragazze: le ragazze orientate maggiormente verso indirizzi di studio umanistici, i ragazzi verso indirizzi di studio tecnici e scientifici. Si veda Coses (2003), *Secondo rapporto sulla scuola veneta*, dicembre, mimeo.

Una delle spiegazioni delle differenti scelte formative di ragazzi e ragazze consiste nel fatto che le ragazze tendono a privilegiare quei percorsi di studio che si rivelano maggiormente adeguati alle occupazioni impiegate nei servizi e nella pubblica amministrazione, che sono quelle che presentano minori problemi rispetto alla conciliazione con il lavoro riproduttivo e di cura, a cui la maggior parte delle ragazze è consapevole di dover comunque destinare molto del proprio tempo in età adulta.³

È risaputo inoltre che i differenti orientamenti di ragazzi e ragazze permangono anche a livello di scelta universitaria, dove si registra una maggiore concentrazione di donne nei corsi di tipo letterario e psicologico, mentre la presenza femminile in corsi di laurea come ingegneria o economia risulta ancora scarsa.⁴

Il problema che si pone riguarda, oltre allo squilibrio nella presenza di ragazzi e ragazze nell'ambito del sistema scolastico, il successivo squilibrio di opportunità tra donne e uomini sul mercato del lavoro. Secondo alcuni studi infatti, le differenti scelte operate a livello scolastico-formativo contribuiscono a penalizzare le donne sia nell'inserimento lavorativo sia nella successiva collocazione e carriera professionale.⁵

2. La condizione sociale dei diplomati

Il percorso di studi effettuato contribuisce a determinare la condizione sociale dei diplomati, poiché alcuni indirizzi di diploma forniscono una preparazione di base maggiormente spendibile in una fase successiva di proseguimento degli studi, mentre altri prevedono un immediato ingresso nel mondo del lavoro.

Secondo quanto esposto nella tab. 3, che visualizza la condizione sociale dei diplomati delle diverse scuole superiori considerate, esiste una situazione che vede, da un lato, diplomati maggiormente im-

3. Questa tesi è sostenuta da Bianco M.L. (1993), "Percorsi della segregazione femminile. Meccanismi sociali e ragioni degli attori", in *Polis*, n. 2, pag. 283.

4. Si possono vedere i dati sugli iscritti nelle varie facoltà del Veneto disponibili nel sito del Miur.

5. Si veda, in particolare: Pristinger F. (1995), "La partecipazione delle donne al mercato del lavoro", in Bimbi F., *Le radici del cambiamento. Uno sguardo di genere sulla società veneta*, FrancoAngeli, Milano.

pegnati negli studi universitari, dall'altro diplomati già inseriti nel mondo del lavoro, dall'altro ancora diplomati che, pur continuando a studiare, coniugano lo studio con qualche attività lavorativa.

Gli occupati (escludendo i lavoratori studenti) oscillano tra il 78% degli Istituti alberghieri e il 5% dei diplomati del Liceo classico, ma ad un elevato tasso di occupazione corrisponde un basso tasso di proseguimento degli studi e viceversa. Infatti, gli indirizzi di diploma che presentano una maggiore percentuale di occupati sono quelli che hanno una quota inferiore di studenti e studenti-lavoratori, mentre i diplomi che presentano una percentuale inferiore di occupati sono quelli in cui più elevata è la presenza di studenti e studenti-lavoratori.

Piuttosto contenuta risulta la quota di disoccupati: nella maggior parte dei casi si mantiene al di sotto dell'8% e solo in un caso si registra una percentuale elevata (Ipsset Polo, con il 17%).

Questi valori risultano in linea con quanto emerge dalle indagini trimestrali sulle forze di lavoro dell'Istat: nel 2003, in Veneto, il tasso di disoccupazione dei diplomati di età compresa tra i 20 e i 24 anni risultava infatti pari al 7,6%.

Tab. 3 – Condizione sociale dei diplomati secondo la scuola frequentata (valori % di riga)

<i>Scuola superiore</i>	<i>Studente</i>	<i>Studente lavo- ratore</i>	<i>Lavo- ratore</i>	<i>Disoc- cupato</i>	<i>Non cerca lavoro</i>	<i>Totale</i>	<i>N. casi</i>
<i>Ipsar del Veneto</i>	9	6	78	6	1	100	2.226
<i>Itis Pacinotti (1° rilevazione)</i>	13	9	76	-	2	100	151
<i>Itis Da Vinci</i>	16	5	76	2	1	100	458
<i>Ipsaa Parolini</i>	16	6	70	6	2	100	95
<i>Itcs De Amicis</i>	36	14	45	4	-	100	273
<i>Ipsset Polo</i>	7	6	70	17	-	100	102
<i>Itts Algarotti</i>	15	19	61	5	-	100	202
<i>Isite Luzzati Gramsci</i>	19	8	69	4	-	100	142
<i>Itsg Foscari</i>	27	17	54	2	-	100	145
<i>Itsc Massari</i>	36	12	48	4	-	100	56
<i>Itis Fermi, Itas Corner, Ipsia Sanudo</i>	28	16	47	8	-	100	62
<i>Itis Pacinotti (2° rilevaz.)</i>	16	9	73	1	-	100	225
<i>Itis Zuccante</i>	43	16	36	5	-	100	195
<i>Liceo artistico</i>	49	26	22	3	-	100	102
<i>Liceo classico Franchetti</i>	74	19	5	2	-	100	131

Ciò conferma la positività delle condizioni del mercato del lavoro nella regione, dove i diplomati, in particolare quelli degli istituti tecnici e professionali, risultano richiesti e riescono in breve tempo ad inserirsi nel tessuto economico locale. Secondo l'indagine realizzata dall'Istat nel 2001⁶, relativa ai percorsi di studio e di lavoro dei diplomati, i titoli di studio che offrono migliori possibilità di trovare lavoro a tre anni di distanza sono quelli maggiormente professionalizzanti, ovvero quelli rilasciati dagli istituti professionali e dagli istituti tecnici. In particolare, nell'Italia del Nord, la percentuale di occupati a tre anni di distanza tra coloro che hanno un diploma rilasciato da un istituto tecnico è del 79,1%, tra coloro che hanno un diploma rilasciato da un istituto professionale è dell'86,3%.

Effettuando una verifica della condizione sociale dei diplomati a tre anni dal conseguimento del diploma, si ha che una quota variabile dal 32% (Itcs de Amicis) all'81% (Ipssar Veneto) dei diplomati lavora, mentre studia e lavora una quota compresa tra il 5% (Ipsaa Parolini) e il 32% (Itts Algarotti) e una percentuale variabile dal 4% (Ipssct Polo) al 77% (Liceo classico) si trova ancora nella condizione di studente.

Tab. 4 – Condizione sociale dei diplomati a tre anni dal diploma, secondo la scuola frequentata (valori % di riga)

<i>Scuola superiore</i>	<i>Studente</i>	<i>Studente lavoratore</i>	<i>Lavo- ratore</i>	<i>Disoc- cupato</i>	<i>Totale</i>
<i>Ipssar del Veneto</i>	9	6	81	4	100
<i>Itis Pacinotti (1° rilevazione)</i>	10	8	79	3	100
<i>Itis Da Vinci</i>	23	8	69	-	100
<i>Ipsaa Parolini</i>	10	5	80	5	100
<i>Itcs De Amicis</i>	42	20	32	6	100
<i>Ipssct Polo</i>	4	9	78	9	100
<i>Itts Algarotti</i>	14	32	45	9	100
<i>Isitc Luzzati Gramsci</i>	23	10	64	3	100
<i>Itsg Foscari</i>	29	25	43	3	100
<i>Itsc Massari</i>	20	20	60	-	100
<i>Itis Fermi, Itas Corner, Ipsia Sanudo</i>	50	8	42	-	100
<i>Itis Pacinotti (2° rilevaz.)</i>	24	8	68	-	100
<i>Itis Zuccante</i>	48	13	37	2	100
<i>Liceo artistico</i>	52	26	22	-	100
<i>Liceo classico Franchetti</i>	77	18	5	-	100

6. Istat (2002), *Diplomati e mercato del lavoro. Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati. Indagine 2001*. Collana Informazioni, 44, Roma.

Dunque, anche a distanza di qualche anno dall'acquisizione del diploma, la condizione sociale dei diplomati appare condizionata dall'indirizzo di diploma seguito: sono soprattutto i diplomati presso un istituto professionale a trovarsi nella condizione di lavoratore, mentre la figura di studente lavoratore è maggiormente presente tra i diplomati presso un istituto tecnico e quella di studente presso i diplomati del liceo.

Oltre alla scuola frequentata, ovvero all'indirizzo di diploma scelto, anche l'anno di diploma incide sulla condizione sociale degli intervistati.

Tab. 5 – Condizione sociale dei diplomati secondo l'anno di diploma e la scuola frequentata (valori % di riga)

	<i>Studente</i>	<i>Studente lavo- ratore</i>	<i>Lavo- ratore</i>	<i>Disoc- cupato</i>	<i>Non cerca lavoro</i>	<i>Totale</i>	<i>N. casi</i>
<i>Ippisar del Veneto</i>							
<i>(rilevaz. febb./mar. 2003)</i>							
- anno più vicino alla rilevazione (2002, 7/8 mesi dopo diploma)	15	8	66	8	2	100	373
- anno più lontano dalla rilevazione (1997)	8	2	87	2	1	100	64
<i>Itcs De Amicis</i>							
<i>(rilevaz. giu./lug. 2003)</i>							
- anno più vicino alla rilevazione (2002, 12/13 mesi dopo diploma)	57	7	32	4	-	100	44
- anno più lontano dalla rilevazione (1998)	19	14	61	6	-	100	64
<i>Itts Algarotti</i>							
<i>(rilevazione giu./lug. 2004)</i>							
- anno più vicino alla rilevazione (2003, 12/13 mesi dopo diploma)	11	22	52	15	-	100	27
- anno più lontano dalla rilevazione (1998)	10	13	73	4	-	100	52
<i>Itis Pacinotti</i>							
<i>(rilevazione giu./lug. 2004)</i>							
- anno più vicino alla rilevazione (2003, 12/13 mesi dopo diploma)	25	9	61	2	3	100	64
- anno più lontano dalla rilevazione (1998)	9	6	84	-	-	100	32
<i>Itis Zuccante</i>							
<i>(rilevazione giu./lug. 2004)</i>							
- anno più vicino alla rilevazione (2003, 12/13 mesi dopo diploma)	52	14	25	8	-	100	71
- anno più lontano dalla rilevazione (1998)	12	20	64	4	-	100	27

Nella tab. 5 sono riportati i dati sulla condizione sociale dei diplomati di alcune scuole (quelle in cui il numero di diplomati è maggiore), fotografando la situazione in due momenti distinti: nell'anno più vicino alla rilevazione effettuata (e quindi più vicino a quello del diploma) e nell'anno più lontano dalla rilevazione (e dal diploma).

Come si può notare dalla tab. 5, il tasso di occupazione più elevato si riscontra tra i diplomati dell'anno più addietro e diminuisce nell'anno più vicino a quello del diploma, mentre la percentuale più elevata di studenti si rileva tra i diplomati dell'anno più recente e tende a diminuire tra coloro che si sono diplomati negli anni più lontani rispetto a quello della rilevazione.

Considerando ad esempio i diplomati presso gli istituti alberghieri del Veneto, si ha che dopo 7/8 mesi dal conseguimento del diploma ogni 100 diplomati vi erano 15 studenti, 8 studenti-lavoratori, 66 lavoratori, 8 disoccupati; tra coloro che si erano diplomati cinque anni e mezzo prima della rilevazione la quota di studenti scende a 8 su 100, quella di studenti lavoratori a 2 su 100, quella di disoccupati a 2 su 100, quella di lavoratori sale a 87 su 100. Lo stesso fenomeno, in modo più o meno accentuato, si verifica in tutte le scuole prese in considerazione.

Anche il tasso di disoccupazione subisce un decremento passando dall'anno più vicino al diploma a quello più lontano, ad eccezione dei diplomati di una scuola dove comunque esso risulta inferiore a quello regionale.

Come si è detto, una volta ultimata la scuola media superiore i percorsi intrapresi dai diplomati appaiono differenziarsi in base all'indirizzo di studio scelto e ciò si riscontra anche in riferimento al percorso formativo (tab. 6): chi ha frequentato un liceo prosegue in misura maggiore il proprio iter formativo all'interno di un percorso universitario (97% classico, 75% artistico), mentre chi ha frequentato un istituto tecnico si iscrive ad un corso universitario in misura decisamente inferiore (59% Itis Zuccante, 52% Itcs de Amicis, 50% Itsg Massari, 36% Itts Algarotti, 26% Isite Luzzati Gramsci e Itis Da Vinci) e chi ha un diploma rilasciato da un istituto professionale prosegue il proprio iter formativo all'università in uno/due casi su dieci (21% Ipsar Veneto, 23% Ipsaa Parolini, 11% Ipsst Polo).

Tab. 6 – Percorsi di formazione post diploma secondo la scuola frequentata (valori %)

	<i>Sta frequentando o ha concluso corso post diploma</i>	<i>Iscritto Università</i>	<i>Laureato</i>
<i>Liceo classico Franchetti</i>	5	80	17
<i>Liceo artistico</i>	29	64	11
<i>Itis Zuccante</i>	13	54	5
<i>Itcs De Amicis</i>	20	49	3
<i>Itsg Massari</i>	35	46	4
<i>Itsc Foscari</i>	9	41	5
<i>Itis Fermi, Itas Corner, Ipsia Sanudo</i>	11	34	6
<i>Itis Algarotti</i>	20	30	6
<i>Isite Luzzati Gramsci</i>	15	25	1
<i>Itis Da Vinci</i>	31	21	5
<i>Itis Pacinotti (2° rilevaz.)</i>	21	23	2
<i>Itis Pacinotti (1° rilevaz.)</i>	26	20	1
<i>Ipsaa Parolini</i>	23	20	3
<i>Ipsset Polo</i>	37	11	-
<i>Ipsar del Veneto</i>	31	20	1

L'indirizzo di studio scelto al termine della scuola media inferiore dunque condiziona anche la scelta formativa successiva, poiché la decisione di frequentare un corso universitario appare "scontata" per quanti hanno concluso un liceo, mentre rimane ancora appannaggio di pochi diplomati degli istituti professionali.

Non è detto però che quanti non si iscrivono ad un corso universitario terminino il proprio percorso formativo, una volta acquisito il diploma. Infatti una quota di diplomati variabile tra il 9% (Itsc Foscari) e il 37% (Ipsset Polo) al momento della rilevazione stava frequentando o aveva frequentato un corso post diploma, mettendo in luce come l'interesse per approfondimenti e aggiornamenti nell'ambito della propria attività lavorativa o attinenti al corso di studi effettuato risulti comunque elevato anche tra i diplomati degli istituti tecnici e professionali.

3. I tempi di attesa per il primo lavoro e i canali utilizzati per trovare lavoro

La maggior parte dei diplomati, anche di quelli che attualmente non lavorano, ha avuto qualche esperienza lavorativa, anche se in molti casi si trattava di “lavoretti” di tipo occasionale.

Se ci si limita a considerare quanti al momento dell'indagine lavoravano si può notare come, nella grande maggioranza dei casi, l'attuale non è il primo lavoro. La maggior parte dei diplomati, dunque, ha già cambiato lavoro. Del resto, con i cambiamenti normativi intervenuti negli ultimi anni, a partire dal “pacchetto Treu”, il lavoro a tempo determinato e stagionale, soprattutto presso i giovani, ha avuto una maggiore diffusione.

Il fatto di poter svolgere, magari in modo occasionale o stagionale, qualche attività lavorativa consente ai giovani diplomati di poter conoscere e sperimentare direttamente il mondo del lavoro, acquisire competenze pratiche e costruire relazioni, nonché di disporre di risorse finanziarie per poter meglio fronteggiare il loro futuro immediato.

È stato infatti osservato che il lavoro stagionale e quello occasionale potrebbero svolgere “una funzione di *job shopping*, fornendo informazioni sul funzionamento del mercato del lavoro ed agevolando l'inserimento dei giovani in più vaste reti di relazioni sociali, ma soprattutto consentendo di acquisire quelle conoscenze circa il ‘rapporto con il lavoro’ che non possono essere trasmesse dalla scuola”.⁷

In realtà “molto dipende dalla relazione che esiste tra il mercato del lavoro precario e quello del lavoro stabile. Se vi è una buona contiguità, (...), l'aver acquisito conoscenze personali e capacità relazionali attraverso esperienze saltuarie può essere di grande utilità”.⁸

In ogni caso, come confermano anche i dati relativi ai tassi di mobilità dei giovani in Veneto, il susseguirsi di contratti di lavoro di breve durata costituisce sempre più spesso la modalità con cui i giovani fanno il loro ingresso nel mondo del lavoro.⁹

7. Reyneri E. (1996), *Sociologia del mercato del lavoro*, Il Mulino, Bologna, p.189.

8. Reyneri E. (2002), *Sociologia del mercato del lavoro*, Il Mulino, Bologna, p. 221.

9. de Angelini A., Boldrin A. (2004), “Mobilità e percorsi lavorativi dei giovani”, in Veneto Lavoro, *Il mercato del lavoro nel Veneto. Rapporto 2004*, FrancoAngeli, Milano.

Tab. 7 – Tempi di attesa per il primo lavoro (% di riga)

	Max 1 mese	2-6 mesi	7-12 mesi	Oltre 12 mesi	Totale
<i>Itis Pacinotti (2° rilevaz.)</i>	67	22	9	2	100
<i>Ipsar Veneto</i>	65	26	6	3	100
<i>Itis Fermi, Itas Corner, Ipsia Sanudo</i>	61	22	11	6	100
<i>Liceo classico Franchetti</i>	60	19	14	9	100
<i>Itis Zuccante</i>	54	31	14	1	100
<i>Liceo artistico</i>	51	21	18	10	100
<i>Itis Pacinotti (1° rilevaz.)</i>	46	41	8	5	100
<i>Itis Algarotti</i>	41	47	10	2	100
<i>Isitc Luzzati Gramsci</i>	40	56	4	-	100
<i>Itis da Vinci</i>	40	32	10	17	100
<i>Ipsaa Parolini</i>	40	50	6	4	100
<i>Ipsset Polo</i>	38	28	26	8	100
<i>Itsg Foscari</i>	36	49	11	4	100
<i>Itc de Amicis</i>	32	39	24	5	100
<i>Itsc Massari</i>	44	36	12	8	100

La notevole partecipazione al lavoro da parte dei diplomati e la relativa facilità con cui riescono a trovare un'attività lavorativa vengono messe in luce anche dai tempi di attesa del primo lavoro: infatti, entro i primi sei mesi dal diploma la grande maggioranza dei diplomati ha trovato lavoro. Solo in alcune scuole (Istituti di Rovigo, Liceo artistico e Itis da Vinci) troviamo circa tre diplomati su dieci che devono attendere oltre 6 mesi per trovare lavoro, mentre in tutte le altre realtà la quota di diplomati che ha trovato lavoro dopo oltre 6 mesi è limitata a uno/due diplomati su dieci.

Anche questi dati dunque sembrano confermare le buone *performances* dei diplomati nel mercato del lavoro veneto.

Rispetto alla ricerca di lavoro le indagini realizzate nell'ambito del progetto Es.o.di confermano la prevalenza dei canali informali: la maggior parte dei diplomati ha trovato lavoro rivolgendosi direttamente alle aziende o contando su segnalazioni di amici, parenti, conoscenti o insegnanti della scuola frequentata, mentre si sono rivelati poco o per nulla decisivi i canali formali, quali il Centro per l'impiego, le agenzie di collocamento private o l'utilizzo di inserzioni sui giornali. La partecipazione a concorsi pubblici ha riguardato quote

irrisorie di diplomati, più consistente invece l'inserimento in un'attività familiare o l'avvio di un'attività autonoma. Tra coloro che hanno dichiarato di aver utilizzato i canali informali la maggior parte si è attivata personalmente, rivolgendosi direttamente alle aziende oppure è stato segnalato da qualche parente, conoscente e/o amico.

Nelle ultime due indagini effettuate (Istituti di Venezia Mestre e di Rovigo), tra i canali che hanno permesso ai giovani di trovare lavoro, sono stati inseriti anche i tirocini, che stanno diventando sempre più uno strumento utilizzato dalle scuole superiori per far conoscere direttamente il mondo del lavoro agli studenti e per permettere loro di sperimentare sul campo le conoscenze acquisite a scuola. Come si può notare nella tab. 8, una quota pari al 6% del campione delle scuole di Venezia Mestre e al 10% di quello delle scuole di Rovigo dichiara di aver trovato lavoro in seguito alla partecipazione ad uno stage presso un'azienda.

Tab. 8 – Canali utilizzati per trovare lavoro (valori % di riga)

	<i>Infor- mali</i>	<i>For- mali</i>	<i>Attività fam./ lav. aut.</i>	<i>Con- corso</i>	<i>Tiro- cinio</i>	<i>Altro</i>	<i>Totale</i>
<i>Ipsar Veneto</i>	72	11	10	2	*	5	100
<i>Itis Pacinotti (1° rilevaz.)</i>	74	10	10	5	*	1	100
<i>Itis da Vinci</i>	67	13	16	3	*	1	100
<i>Ipsaa Parolini</i>	72	7	16	1	*	4	100
<i>Itcs e Ipsst Rovigo</i>	64	14	5	5	10	2	100
<i>Istituti di Venezia Mestre</i>	67	15	6	4	6	2	100

* modalità di risposta non presente.

Il 48% dei diplomati delle scuole di Venezia Mestre dichiara inoltre di aver svolto qualche tirocinio durante gli anni della scuola superiore, anche se l'analisi dei dati secondo l'indirizzo di diploma frequentato fa emergere situazioni molto differenziate.

La maggior parte dei diplomati che ha effettuato un tirocinio afferma di aver apprezzato l'esperienza e circa due su dieci sono stati successivamente contattati dall'azienda in cui avevano effettuato lo stage. Di questi però solo una quota pari al 23% dichiara di essere stata assunta e di lavorare ancora nell'azienda, mentre i rimanenti hanno lavorato per qualche mese o per un periodo superiore all'anno, ma hanno in seguito cessato il rapporto di lavoro.

I tirocini si dimostrano dunque un'esperienza interessante per i ragazzi e le ragazze che la svolgono, ma ancora limitati appaiono gli "esiti" in termini occupazionali che questi producono.

4. Le caratteristiche del lavoro svolto

Si è detto che la grande maggioranza dei diplomati, al momento della rilevazione, risultava occupata. Ma che tipo di lavoro hanno trovato i diplomati? Quali sono le principali caratteristiche del lavoro svolto?

C'è da dire innanzitutto che la gran parte dei diplomati svolge un lavoro dipendente, anche se si nota un peso maggiore del lavoro indipendente con il passare degli anni; in secondo luogo la diffusione di contratti di collaborazione coordinata e continuativa appare limitata, raggiungendo al massimo un diplomato su dieci; il part time trova scarsa diffusione tra quanti hanno una collocazione lavorativa maggiormente 'definita', mentre risulta molto diffuso tra quanti coniugano studio e lavoro (tab. 9); infine, tra i lavoratori dipendenti si nota una prevalenza di tecnici o impiegati, ad eccezione dei diplomati degli Istituti alberghieri e dell'Ipsaa Parolini, che si definiscono piuttosto operai specializzati/qualificati (tab. 10).

Tab. 9 – Orario di lavoro secondo la scuola frequentata e la condizione sociale (% di riga)

	Part time	Tempo pieno	Totale	N. casi
<i>Ippsar del Veneto</i>				
Studente lavoratore	69	31	100	118
Lavoratore	11	89	100	1.614
<i>Ipsaa Parolini</i>				
Studente lavoratore	83	17	100	6
Lavoratore	6	94	100	66
<i>Scuole superiori Venezia Mestre</i>				
Studente lavoratore	64	36	100	178
Lavoratore	6	94	100	598
<i>Istituti di Rovigo</i>				
Studente lavoratore	57	43	100	42
Lavoratore	16	84	100	191

Tab. 10 – Posizione professionale secondo la scuola frequentata (% di riga)

	Indipen- dente	Co.co. co.	Tecn./ imp.	Op. qualif./ spec.	Lav. senza qualif.	Altro dipen- dente	Totale	N. casi
<i>Ippsar del Veneto</i>	14	5	11	47	8	15	100	1.610
<i>Itis Pacinotti (1° rilevaz.)</i>	13	2	49	36	-	-	100	118
<i>Itis Da Vinci</i>	17	*	45	34	-	4	100	369
<i>Itcs De Amicis</i>	12	10	56	5	6	11	100	157
<i>Ippsct Polo</i>	5	7	51	12	13	12	100	76
<i>Ipsaa Parolini</i>	22	4	21	52	-	-	100	95
<i>Itts Algarotti</i>	6	5	73	6	5	5	100	161
<i>Itis Fermi, Itas Corner, Ipsia Sanudo</i>	11	2	21	21	24	21	100	38
<i>Itsg Foscari</i>	6	4	80	3	3	4	100	101
<i>Liceo classico Franchetti</i>	14	7	27	-	21	31	100	29
<i>Liceo artistico</i>	25	6	14	6	20	29	100	49
<i>Isitc Luzzati Gramsci</i>	6	5	79	1	4	6	100	108
<i>Itsc Massari</i>	9	8	74	6	-	3	100	34
<i>Itis Pacinotti (2° rilevaz.)</i>	10	3	49	27	11	1	100	178
<i>Itis Zuccante</i>	5	7	58	9	12	9	100	100

* i lavoratori co.co.co. sono stati conteggiati con i lavoratori indipendenti

Tab. 11 – Stabilità/precarietà del lavoro secondo la scuola frequentata (% di riga)

	Lavoro conti- nuativo	Contratto di lavoro		Altro	Totale	
		Tempo inde- term.	Cfl/ appren- distato			Tempo determ./ indeterm.
<i>Ippsar del Veneto</i>	80	47	27	23	3	100
<i>Itis Pacinotti (1° rilevaz.)</i>	94	73	21	6	-	100
<i>Itis Da Vinci</i>	90	76	14	7	3	100
<i>Itcs De Amicis</i>	84	40	37	16	7	100
<i>Ippsct Polo</i>	87	23	56	17	4	100
<i>Ipsaa Parolini</i>	61	61	25	11	3	100
<i>Itts Algarotti</i>	80	40	38	17	4	100
<i>Itis Fermi, Itas Corner, Ipsia Sanudo</i>	82	44	41	9	6	100
<i>Itsg Foscari</i>	89	38	42	12	8	100
<i>Liceo classico Franchetti</i>	45	14	18	23	46	100
<i>Liceo artistico</i>	55	38	12	29	21	100
<i>Isitc Luzzati Gramsci</i>	95	52	35	6	6	100
<i>Itsc Massari</i>	86	43	25	7	25	100
<i>Itis Pacinotti (2° rilevaz.)</i>	89	57	25	16	2	100
<i>Itis Zuccante</i>	83	47	24	19	9	100

La maggior parte dei diplomati che lavorano percepisce il proprio come un lavoro continuativo (tab. 11) e, a conferma dell'ipotesi che l'inserimento lavorativo dei diplomati sia stabile, si può notare anche il fatto che tra i lavoratori dipendenti i contratti a tempo determinato/interinale siano più diffusi presso i diplomati del liceo classico e artistico, che si trovano per lo più nella condizione di studente lavoratore, e che, in generale, il peso dei contratti a tempo indeterminato risulti nettamente superiore tra i lavoratori rispetto a chi studia e lavora (ad esempio, tra i diplomati di Venezia Mestre gli studenti lavoratori hanno un contratto a tempo indeterminato nella misura del 24% contro il 51% dei lavoratori).

Tab. 12 – Stabilità/precarietà del lavoro secondo l'anno di diploma e la scuola frequentata (% di riga)

	Contratto di lavoro				Totale	N. casi
	Tempo inde- term.	Cfl/ appren- distato	Tempo determ./ indeterm.	Altro		
<i>Ippisar del Veneto</i>						
1998	63	13	23	1	100	210
1999	47	21	31	1	100	196
2000	48	27	23	2	100	221
2001	34	42	19	5	100	168
2002	33	38	23	6	100	213
<i>Ipsaa Parolini</i>						
1997	77	15	8	-	100	13
1998	78	17	-	6	100	18
1999	59	23	18	-	100	17
2000	53	33	13	-	100	15
2001	22	44	22	11	100	9
<i>Istituti di Rovigo</i>						
1998	63	22	9	6	100	54
1999	37	42	15	6	100	48
2000	15	62	18	5	100	40
2001	17	53	22	8	100	36
2002	18	50	27	5	100	22
<i>Scuole superiori di Venezia Mestre</i>						
1999	63	20	9	8	100	142
2000	58	21	14	7	100	144
2001	44	30	16	10	100	138
2002	34	47	16	3	100	128
2003	26	39	21	14	100	131

La stabilità lavorativa viene raggiunta però dopo un certo periodo di tempo: infatti, se si analizza il tipo di contratto stipulato dai diplomati secondo l'anno di diploma si nota che, mentre negli anni più vicini al diploma prevalgono i contratti di formazione lavoro o di apprendistato, man mano che ci si allontana dall'anno del diploma aumenta la quota di contratti a tempo indeterminato e diminuisce sia la quota di cfl/apprendistato sia quella di tempo determinato/interinale (tab. 12).

La stabilità lavorativa è dunque un punto di arrivo che viene raggiunto dopo un percorso più o meno lungo, nel quale si succedono periodi di lavoro instabile di breve durata, stagionale, occasionale, poiché negli anni successivi al diploma i ragazzi e le ragazze sperimentano attività lavorative diverse, nell'intento di trovare il lavoro che meglio corrisponde alle loro aspettative, oppure svolgono quelle attività lavorative che permettono loro di coniugare studio e lavoro.

Se però i contratti di lavoro di breve durata sembrano essere la modalità prevalente con cui i diplomati iniziano a lavorare, nella grande maggioranza dei casi, dopo qualche anno dal diploma, i giovani vengono assunti con un contratto di lavoro a tempo indeterminato.

5. La soddisfazione rispetto al lavoro

Da quanto emerso dalle indagini effettuate (limitati tempi di attesa per il primo lavoro, maggioranza dei diplomati lavora in modo stabile) non paiono esserci particolari problemi rispetto alla "quantità" di lavoro disponibile. Si tratta dunque di cercare di capire anche dal punto di vista della "qualità" l'esistenza o meno di difficoltà connesse al lavoro svolto.

Secondo alcuni studiosi le misure introdotte negli ultimi anni per rendere maggiormente flessibili i rapporti di lavoro e differenziare in misura maggiore i contratti hanno permesso, da un lato, di aumentare le opportunità lavorative, soprattutto per i giovani, ma hanno causato, dall'altro, un peggioramento della qualità del lavoro, tanto che c'è chi sostiene che "nel giro di una o due generazioni i giovani di oggi potrebbero trovarsi costretti non soltanto a introitare una cultura del lavoro *intimamente* flessibile, ma anche ad accettare una tutela del lavoro *intimamente* instabile".¹⁰

10. Accornero A. (1997), *Era il secolo del lavoro. Più interessanti ma meno tutelati i lavori del futuro?*, il Mulino, Bologna, p.127.

Nelle indagini effettuate all'interno del progetto Es.o.di sui diplomati il problema della qualità del lavoro è stato affrontato attraverso l'utilizzo di indicatori soggettivi, quali i livelli di soddisfazione espressi dagli intervistati su alcuni aspetti del loro lavoro e la soddisfazione complessiva rispetto al lavoro svolto. Gli aspetti considerati fanno riferimento sia alla dimensione economico-strumentale del lavoro (retribuzione, stabilità, prospettive di carriera, vicinanza del lavoro alla propria residenza), sia all'*achievement* personale (acquisizione di professionalità, coerenza con gli studi, autonomia sul lavoro), che di solito misura l'orientamento espressivo nei confronti del lavoro.

Tab. 13 – *Soddisfazione su alcuni aspetti del lavoro svolto (valori % di molto più abbastanza)*

	Tratta- mento econo- mico	Possibi- lità di carriera	Stabilità e sicu- rezza posto di lavoro	Acquisi- zione profes- sionalità	Coeren- za studi effet- tuati	Auto- nomia sul lavoro	Vici- nanza lavoro/ resi- denza	Soddis- fazione com- plessiva
<i>Ippsar Veneto</i>	79	56	84	73	43	81	74	79
<i>Itis Pacinotti (1° rilevaz.)</i>	80	66	89	79	55	81	84	83
<i>Itis da Vinci</i>	77	66	87	82	53	87	69	n.r.
<i>Ipsaa Parolini</i>	73	59	86	79	36	87	74	68
<i>Ites de Amicis</i>	76	55	77	79	53	78	81	64
<i>Ipsset Polo</i>	66	35	68	72	45	79	84	45
<i>Itt Algarotti</i>	76	52	75	81	55	76	75	83
<i>Itis Fermi, If Corner, Ipsia Sanudo</i>	59	53	77	74	54	84	82	95
<i>Itsg Foscari</i>	79	52	82	84	51	87	85	86
<i>Itsc Massari</i>	77	58	77	77	52	77	65	88
<i>Liceo classico Franchetti</i>	66	46	43	64	31	67	59	79
<i>Liceo artistico</i>	72	49	64	67	35	83	67	74
<i>Isite Luzzati Gramsci</i>	89	53	91	79	63	84	81	89
<i>Itis Pacinotti (2° rilevaz.)</i>	78	56	80	75	50	78	73	84
<i>Itis Zuccante</i>	74	51	76	72	55	81	73	77

In generale, gli aspetti che ottengono i livelli più elevati di soddisfazione riguardano la stabilità e sicurezza lavorativa, il grado di autonomia sul lavoro, l'acquisizione di professionalità e il trattamento economico; di contro, i livelli più bassi di soddisfazione si registrano rispetto alla possibilità di carriera e alla coerenza tra studio e lavoro (tab. 13).

I livelli di soddisfazione complessivi espressi dai diplomati nei confronti del lavoro svolto risultano piuttosto elevati: solo in un caso si rileva una percentuale inferiore alla metà dei diplomati non soddisfatti del proprio lavoro, mentre in sette casi si riscontra una quota superiore a 8 diplomati su 10 molto o abbastanza soddisfatti del lavoro svolto. Inoltre la percentuale di lavoratori che si dichiarano soddisfatti del lavoro risulta più elevata rispetto a quella degli studenti lavoratori, a conferma del fatto che chi ha una posizione più “stabile” nel mondo del lavoro risulta anche più soddisfatto della propria attività lavorativa rispetto a quanti hanno una posizione non ancora definita.

I livelli di soddisfazione si diversificano anche sulla base dell’indirizzo di diploma, della posizione professionale, della stabilità lavorativa (in generale, chi ha un lavoro maggiormente stabile esprime livelli di soddisfazione più elevati), della coerenza tra lavoro svolto e percorso di studi effettuato (chi svolge un lavoro più coerente esprime maggiore soddisfazione rispetto agli aspetti considerati).

6. La coerenza tra lavoro e titolo di studio

La percezione della bassa coerenza tra lavoro svolto e percorso di studi effettuato rappresenta uno dei problemi del rapporto tra diplomati e attività lavorativa. Infatti il distacco tra scuola e lavoro lamentato da più parti fa sì che spesso le conoscenze acquisite durante gli anni di studio non siano utilizzate nel lavoro o lo siano solo in parte, generando un senso di insoddisfazione/frustrazione nei giovani diplomati.

Nelle indagini Es.o.di, per valutare la congruenza tra lavoro svolto e iter formativo sono stati utilizzati tre indicatori di tipo soggettivo: il primo si riferisce alla soddisfazione espressa dai diplomati circa la coerenza studio-lavoro; il secondo fa riferimento all’utilizzo della formazione acquisita nel lavoro svolto e il terzo infine, riguarda la necessità del diploma per svolgere il lavoro attuale.

Come si nota dalla tab. 14, la percentuale di diplomati che ritengono necessario il diploma acquisito per svolgere il lavoro attuale risulta più elevata rispetto a quella di chi dichiara di fare un utilizzo importante o quantomeno soddisfacente della formazione scolastica nello svolgimento del proprio lavoro e della percentuale di soddi-

sfatti rispetto alla coerenza tra studio e lavoro. Ciò si verifica in quasi tutte le scuole, ad eccezione del liceo classico e del liceo artistico, dove però gli studenti lavoratori prevalgono sui lavoratori e dunque è probabile che l'attività lavorativa svolta non richieda il diploma acquisito.

Il problema sollevato riguarda dunque il fatto che la maggior parte dei diplomati ritiene che, pur essendo necessario possedere un diploma di scuola media superiore per poter accedere a quel determinato lavoro, non esista una piena corrispondenza tra quanto appreso durante il corso di studi e quanto effettivamente riescono a mettere in pratica sul lavoro.

Questo problema dovrebbe probabilmente essere affrontato sia dal versante "scolastico", nel senso di prevedere opportunità di incontro maggiori con il mondo produttivo, al fine di "verificare" la congruenza tra quanto i ragazzi apprendono durante l'iter scolastico e le necessità del mondo del lavoro; ma anche dal versante "lavorativo", nel senso di una maggiore valorizzazione degli studi effettuati e delle competenze acquisite dai giovani diplomati.

Tab. 14 – Soddisfazione per la coerenza tra percorso di studi e lavoro svolto, utilizzo della formazione acquisita nel lavoro, necessità del diploma per il lavoro (valori %)

	<i>Coerenza studi effettuati/ lavoro</i>	<i>Utilizzo importante/ soddisfacente della formazione</i>	<i>Necessità del diploma per il lavoro</i>
<i>Ippsar Veneto</i>	43	50	53
<i>Itis Pacinotti (1° rilevaz.)</i>	55	45	63
<i>Itis da Vinci</i>	53	53	65
<i>Ipsaa Parolini</i>	36	27	39
<i>Itc de Amicis</i>	53	37	56
<i>Ipsset Polo</i>	45	32	52
<i>Itt Algarotti</i>	55	49	53
<i>Itis Fermi, Itf Corner, Ipsia Sanudo</i>	54	38	49
<i>Itsg Foscari</i>	51	36	56
<i>Itsc Massari</i>	52	26	53
<i>Liceo classico Franchetti</i>	31	28	17
<i>Liceo artistico</i>	35	40	30
<i>Isitp Luzzati Gramsci</i>	63	55	73
<i>Itis Pacinotti (2° rilevaz.)</i>	50	39	53
<i>Itis Zuccante</i>	55	47	55

Confrontando i dati dei tre indicatori utilizzati è possibile suddividere gli istituti scolastici in tre gruppi: al primo appartengono le scuole in cui una quota uguale o superiore alla metà dei diplomati dichiara il lavoro coerente con il proprio percorso di studio, un utilizzo importante/soddisfacente della formazione acquisita e la necessità del diploma per svolgere il lavoro attuale (Isitp Luzzati Gramsci, Itis da Vinci). La coerenza tra percorso di studi e lavoro svolto riguarda almeno la metà dei diplomati di queste scuole.

Nel secondo gruppo sono inserite le scuole in cui in uno dei tre indicatori la quota di diplomati risulta inferiore al 50% (Istituti Alberghieri, Itc de Amicis, Itsg Foscari, Itsc Massari, Itt Algarotti, Itis Zuccante, Itis Pacinotti).

Infine, al terzo gruppo appartengono le scuole in cui in due o tutti e tre gli indicatori la percentuale di diplomati risulta inferiore al 50% (Ipsaa Parolini, Ipsset Polo, Itis Fermi, Itf Corner, Ipsia Sanudo, Liceo classico, Liceo artistico). La maggior parte dei diplomati di queste scuole dichiara livelli di coerenza tra lavoro svolto e percorso di studi effettuato mediamente inferiori rispetto a quelli delle altre scuole considerate.

Dunque, i problemi maggiori sembrano riguardare i diplomati degli istituti professionali (si tratta forse di diplomi poco richiesti dal mercato del lavoro?) e i diplomati dei licei, che, come si è detto, sono per lo più nella condizione di studente lavoratore e quindi il lavoro svolto non ha le caratteristiche di un lavoro stabile e continuativo, ma si svolge per lo più nei mesi estivi, durante le interruzioni delle lezioni universitarie.

7. La ricerca di un (nuovo) lavoro

Nel campione interpellato per le indagini realizzate con il progetto Es.o.di esiste una percentuale di diplomati che dichiara di essere alla ricerca di un lavoro, o perché non ha ancora iniziato a lavorare, o perché è disoccupato, oppure perché vorrebbe cambiare lavoro.

Ma, mentre nel caso degli studenti, degli studenti lavoratori o dei disoccupati la ricerca di un lavoro appare pienamente plausibile, ciò non appare scontato per quanto riguarda i diplomati che sono inseriti "stabilmente" nel mondo del lavoro. Eppure, una quota variabile tra il 15% e il 39% dei diplomati che lavorano si dice alla ricerca di una

nuova attività lavorativa (tab. 15). La maggior parte dei lavoratori dunque ritiene che l'attuale sia il lavoro che svolgerà nel prossimo futuro, ma una quota, in alcuni casi rilevante, pensa che la ricerca di un lavoro non sia ancora conclusa.

Tab. 15 – Diplomatici alla ricerca di un (nuovo) lavoro secondo la condizione sociale e la scuola frequentata (valori %)

	<i>Studente</i>	<i>Studente lavoratore</i>	<i>Lavoratore</i>	<i>Totale diplomatici in cerca di lavoro</i>
<i>Ipsar Veneto</i>	16	23	20	25
<i>Itis Pacinotti (1° rilevaz.)</i>	-	42	28	25
<i>Ipsaa Parolini</i>	-	-	22	22
<i>Itc de Amicis</i>	16	24	28	26
<i>Ipsset Polo</i>	43	17	39	48
<i>Itt Algarotti</i>	19	29	28	30
<i>Itis Fermi, Itf Corner, Ipsia Sanudo</i>	18	50	31	37
<i>Itsg Foscari</i>	10	32	30	26
<i>Itsc Massari</i>	15	14	15	18
<i>Liceo classico Franchetti</i>	8	32	17	15
<i>Liceo artistico</i>	24	42	17	29
<i>Isitp Luzzati Gramsci</i>	7	36	22	24
<i>Itis Pacinotti (2° rilevaz.)</i>	6	21	21	20
<i>Itis Zuccante</i>	12	16	37	26

La percentuale di lavoratori alla ricerca di un nuovo lavoro risulta correlata con alcune variabili, in particolare con quelle che esprimono un giudizio dei diplomatici sul lavoro svolto: la quota di diplomatici in cerca di un nuovo lavoro risulta inferiore se il livello di soddisfazione nei confronti del lavoro è elevato, se il lavoro attuale è giudicato coerente con il percorso di studi, se per svolgere il lavoro attuale è necessario possedere il diploma, se la formazione scolastica viene utilizzata in maniera importante o quantomeno soddisfacente, se i diplomatici si dicono soddisfatti del trattamento economico, della possibilità di carriera, della stabilità del lavoro, dell'acquisizione di professionalità, dell'autonomia di cui possono godere nello svolgimento del loro lavoro. Viceversa, la percentuale di diplomatici alla ricerca di un nuovo lavoro risulta molto più elevata tra coloro che ri-

tengono di svolgere un lavoro non coerente con il percorso scolastico e dichiarano di utilizzare in maniera ridotta o di non utilizzare affatto la formazione ricevuta, tra quanti ritengono che il diploma non sia necessario per l'esercizio dell'attuale attività lavorativa, tra quanti esprimono bassi livelli di soddisfazione rispetto al trattamento economico, alla possibilità di crescita professionale, alla sicurezza lavorativa, all'indipendenza nello svolgimento del lavoro e tra i diplomati che, in ultima analisi, esprimono un basso livello di soddisfazione complessivo rispetto al lavoro.

Concludendo dunque, sembrano essere gli aspetti qualitativi del lavoro e il livello di soddisfazione rispetto a questi a determinare una maggiore o minore "fedeltà" rispetto al lavoro svolto da parte dei diplomati.

Tab. 16 – Principali aspetti privilegiati nella ricerca di lavoro (valori %)

	Trattamento economico	Possibilità di carriera	Stabilità del posto di lavoro	Acquisizione di professionalità	Coerenza studio-lavoro
<i>Ipsar Veneto</i>	51	29	28	18	12
<i>Itis Pacinotti (1° rilevaz.)</i>	54	31	14	31	17
<i>Ipsaa Parolini</i>	63	32	16	10	21
<i>Istituti di Rovigo</i>	44	28	42	16	22
<i>Scuole superiori di Venezia Mestre</i>	44	28	27	11	13

Rispetto alle caratteristiche del lavoro che i giovani stanno cercato, la maggior parte dei diplomati preferirebbe un lavoro dipendente, continuativo, a tempo pieno e tra gli aspetti privilegiati nella ricerca di un nuovo lavoro prevalgono quello economico, (desiderio di trovare un lavoro che dia buone possibilità di guadagno), la possibilità di fare carriera e la stabilità lavorativa, aspetti che evidentemente chi lavora ritiene non siano sufficientemente presenti nel lavoro svolto; seguono la coerenza tra il percorso di studi effettuato e attività lavorativa e l'acquisizione di professionalità (tab. 16).

Si può dunque affermare che tra gli aspetti privilegiati dai diplomati prevalgono le caratteristiche "strumentali" del lavoro (retribuzione, sicurezza, carriera), da un lato, e gli aspetti più direttamente legati alla dimensione "autorealizzativa" (acquisizione di professionalità, coerenza studio-lavoro), dall'altro.

Secondo alcuni, l'importanza attribuita agli aspetti della retribuzione e della stabilità del lavoro potrebbe anche essere letta come "l'affiorare di una richiesta di maggiori garanzie rispetto alla crescente flessibilità e precarizzazione delle esperienze lavorative che oggi riguardano soprattutto chi, una volta concluso il percorso formativo, si avvia ad entrare sul mercato del lavoro".¹¹

Riferimenti bibliografici

- Accornero A. (1997), *Era il secolo del lavoro. Più interessanti ma meno tutelati i lavori del futuro?*, il Mulino, Bologna.
- Bianco M. L. (1993), "Percorsi della segregazione femminile. Meccanismi sociali e ragioni degli attori", in *Polis*, 2.
- Coses (2003), *Secondo rapporto sulla scuola veneta*, dicembre, mimeo.
- de Angelini A., Boldrin A. (2004), "Mobilità e percorsi lavorativi dei giovani", in Veneto Lavoro, *Il mercato del lavoro nel Veneto. Rapporto 2004*, FrancoAngeli, Milano.
- De Luigi N. (2001), "Il lavoro dai banchi di scuola: comportamenti e rappresentazioni", in Zurla P. (a cura di), *Percorsi di scelta: giovani tra scuola, formazione e lavoro*, FrancoAngeli, Milano.
- Istat (2002), "Diplomati e mercato del lavoro. Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati, indagine 2001", *Collana Informazioni*, 44, Roma.
- Pristinger F. (1995), "La partecipazione delle donne al mercato del lavoro", in Bimbi F., *Le radici del cambiamento. Uno sguardo di genere sulla società veneta*, FrancoAngeli, Milano.
- Reyneri E. (2002), *Sociologia del mercato del lavoro*, Il Mulino, Bologna.

11. De Luigi N. (2001), "Il lavoro dai banchi di scuola: comportamenti e rappresentazioni", in Zurla P. (a cura di), *Percorsi di scelta: giovani tra scuola, formazione e lavoro*, FrancoAngeli, Milano, p.112.